



Club Alpino
Italiano

20
23

Programma annuale Sezione
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



Giornata dell'acqua: Giro di Selva Grande Da San Martino di Amatrice a Capricchia

DATA ESCURSIONE:	Domenica 30 luglio
PARTENZA:	ore 6:30 Parcheggio Tonic, Porto D'Ascoli
RITROVO:	ore 8.30 chiesa San Martino (Amatrice)
LUNGHEZZA:	11 km
DISLIVELLO COMPLESSIVO:	680 m (salita) – 500 m (discesa)
DIFFICOLTA' TECNICA:	E
DURATA:	5 ore circa (soste escluse)
ACCOMPAGNATORI:	Felicetti Andrea - 349 4351781
	Dino Recchi - 328 7180755
	Stefano Tenaglia - 335 352047
	Simone Luciani - 339 8897760



Club Alpino
Italiano

20
23

Programma annuale Sezione
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Norme di Partecipazione

Per partecipare all'escursione bisogna essere in buone condizioni fisiche e attrezzati per un'escursione classificata **E**, e cioè: scarponi da trekking alti, giacca a vento, pile, guanti, cappello, acqua e viveri secondo necessità, cambio completo da lasciare in auto.

Per l'iscrizione è OBBLIGATORIA la prenotazione, che deve essere effettuata comunicando nome, cognome e recapito telefonico all'accompagnatore entro **VENERDI' 28 luglio** tramite Whatsapp, Telegram, SMS, telefonicamente, o presentandosi in sede nell'orario di apertura. L'accettazione dell'iscrizione sarà comunicata in risposta alla richiesta di partecipazione entro la mattinata di **sabato 29 luglio**. Le richieste sono accettate secondo l'ordine di ricezione.

Solo per i NON SOCI, occorre presentarsi in sede VENERDI' 28 luglio, dalle ore 21.30 alle ore 23.00, e versare la quota di € 11,55 per l'attivazione delle coperture assicurative.

AL TERMINE DELL'ESCURSIONE È PREVISTA LA VISITA ALLA "CASA DELLA MONTAGNA" DI AMATRICE E SAREMO OSPITI DEL CAI DI AMATRICE PER UN PICCOLO MOMENTO CONVIVIALE.

L'attività escursionistica è un'attività che presenta dei rischi e chi la pratica se ne assume la piena responsabilità. Le Scuole e le Commissioni del CAI adottano tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambienti si operi con il maggior grado di sicurezza possibile, ma comunque il rischio è sempre presente e mai azzerabile.

Descrizione del Percorso

Dalla chiesa di San Martino (1150 m) si imbecca il sentiero 300, sentiero tematico della Selva Grande. Il sentiero è una strada bianca in salita non ripida ma costante ed esposta al sole. Superato il fosso di San Martino (1289 m), passando sotto Monticello, si attraversa il fosso di Pie di Lepri (1393 m) in un ambiente stepposo. Si continua alla sinistra del Monte Doro quasi in un falso piano, poi, superato il punto critico di alcune decine di metri detto localmente della "Saponella" (classificato come EE Escursionisti Esperti), piuttosto ripido e scivoloso per la natura della roccia, ci si immerge nella vegetazione. All'inizio essa è di tipo arbustivo e particolarmente fitta a ridosso dei fossi minori. Si entra poi nel bosco che presenta motivi di interesse sia per le dimensioni di alcune piante che per le essenze presenti: aceri (Acer sp.), faggio (Fagus sylvatica), carpino nero (Ostrya carpinifolia), tasso (Taxus baccata), agrifoglio (Ilex aquifolium), salicone (Salix caprea), sorbo (Sorbus aria), berretta da prete (Euonymus europaeus). Lo sviluppo della vegetazione, il gioco delle luci che filtrano tra le chiome, i massi rocciosi crollati dalle pareti sovrastanti, il tappeto di muschi e foglie, la possibilità di avvistare degli animali, rendono il luogo magico. Il canto del merlo (Turdus merula) risuona in questo tratto, così come il verso stridulo delle ghiandaie (Garrulus glandarius) e il richiamo che l'alocco (Strix aluco) lancia nel periodo del corteggiamento. Scoiattoli (Sciurus vulgaris) e ghiari (Glis glis) frequentano il bosco nutrendosi di bacche e

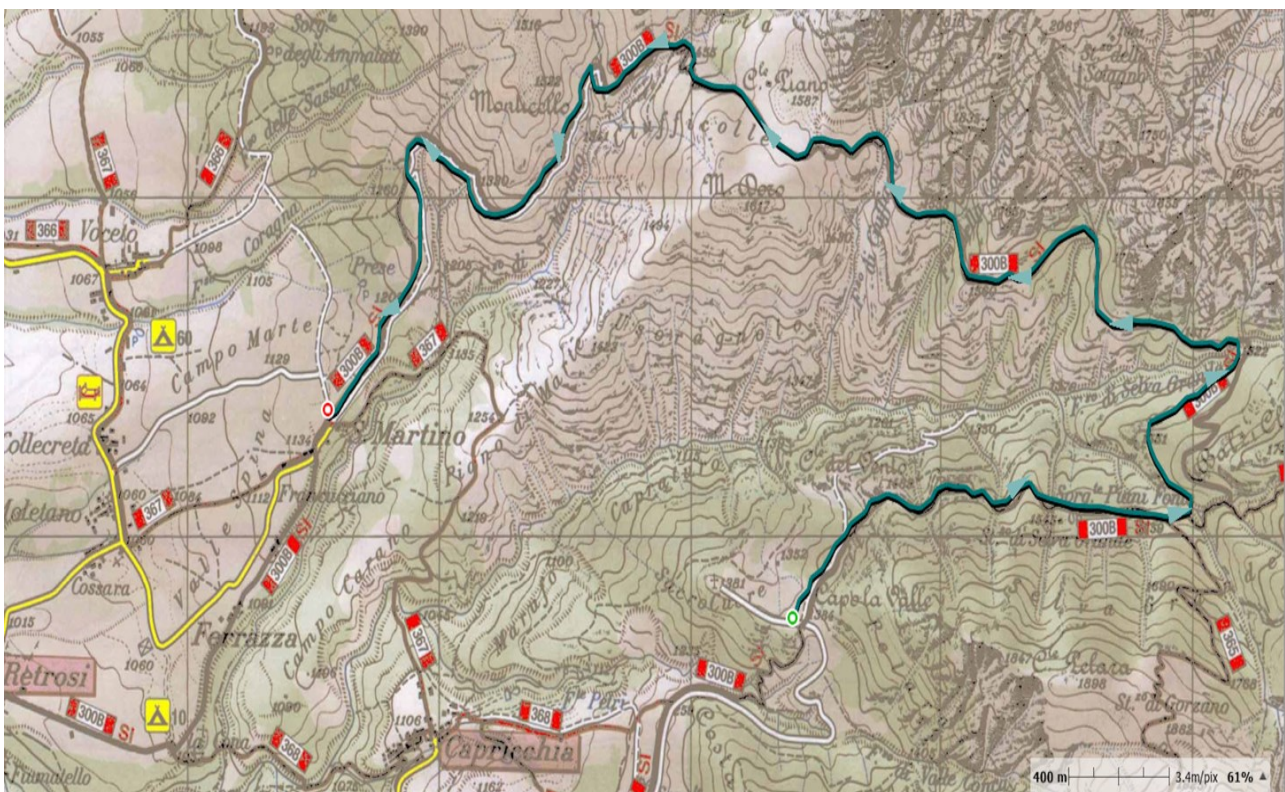


Club Alpino
Italiano

20
23

Programma annuale Sezione
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

ghiande e, alla base degli alberi più grandi, si osservano spesso le tane di volpi (*Vulpes vulpes*) e tassi (*Meles meles*), difficili da osservare, ma dei quali si rinvencono frequentemente le tracce. Si giunge quindi a Selva Grande, poi, superati alcuni tratti in saliscendi, si giunge ad un masso che presenta una cavità di alcuni metri, utilizzata ed utilizzabile come riparo da pastori e viaggiatori, dove ad oggi è stato posizionato un piccolo presepe. Il sentiero continua nel bosco attraversando diversi fossi fino a raggiungere il Fosso di Gorzano, che dà origine ad una cascata di circa 30 metri (le Trecine alte). Con cautela, affacciandosi dal costone si potrà osservare dall'alto, su di un lato. Proseguendo poco dopo si giunge ad un'ampia radura pianeggiante, ricoperta da una folta vegetazione erbacea; all'ombra di alti faggi, poco sopra il sentiero, vi è la sorgente Piani Fonte (1545 m) da cui deriva il nome della località. Da qui si comincia a discendere gradualmente sempre sotto una vegetazione boschiva che si fa più rada. Giunti sotto Colle Vento vale la pena soffermarsi ad ammirare l'eccezionale panorama della Valle della Selva Grande; oltre al tratto più spettacolare del versante laziale della Laga si ha una idea immediata della struttura geologica della catena. Quindi si continua a scendere seguendo il sentiero e si giunge alla piazzola del parcheggio del Sacro Cuore sopra Capricchia (1384 m). L'ultimo tratto di 2,5 km è in discesa completamente su strada provinciale (molto dissestata) che ci porterà a Capricchia, da dove ripartiremo.





Club Alpino
Italiano

20
23

Programma annuale Sezione
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

La Geologia

L'incisione del Fosso di Selva Grande, orientata E-W, trasversalmente allo spartiacque principale, evidenzia la struttura geologica della catena. A differenza degli altri gruppi dell'Appennino centrale, in prevalenza formati da rocce carbonatiche (calcarei e dolomie), la Laga risulta costituita da una successione di strati e banchi di arenarie (sabbie cementate) più resistenti alternate a livelli, più facilmente erodibili, di marne (argille contenenti carbonato di calcio). Questa successione è nota in geologia con il nome di "Flysch della Laga". Le condizioni di giacitura, la serie di strati è disposta a monoclinale inclinata verso E (cioè come le pagine di un libro sollevato sul lato sinistro) e gli eventi tettonici a cui sono stati sottoposti durante la formazione della struttura appenninica improntano la configurazione della catena. In particolare, nel settore occidentale, la scarpata che sottolinea la brusca variazione altimetrica tra gli altipiani di Amatrice e Campotosto e lo spartiacque principale (con un dislivello di 1000-1300 m) è provocata da una faglia (rottura della massa rocciosa con spostamento delle parti a contatto) lunga alcune decine di km e con movimento verticale di almeno 1500-2000 m. Trasversalmente rispetto all'asse principale della catena scorrono una serie di torrenti (localmente detti fossi) tra cui il principale è quello di Selva Grande, caratterizzati da una successione di cascate e tratti fortemente acclivi. Le superfici spianate alla base del rilievo (quote tra 950 e 1100 m) le cosiddette "piane" derivano dall'accumulo di sabbie, blocchi e argille provenienti dall'erosione della catena e depositi in ambiente fluvio-lacustre. Nel tratto inferiore, il Fosso di Selva Grande scorre sino alla quota di m 1500 circa in calcari e marne, formazioni rocciose poste al disotto delle arenarie, tra le due successioni è presente un livello di argille grigie. Il comportamento diverso di queste rocce ha determinato lo sviluppo in corrispondenza del passaggio argille grigie-arenarie di una superficie spianata, variamente estesa, posta a quote tra 1500 e 1600 m. Su questo ripiano passano le mulattiere principali della valle, tra cui il nostro percorso, inoltre al suo margine le differenze di permeabilità delle rocce a contatto, determinano l'esistenza di una serie di sorgenti perenni. La bassa permeabilità d'insieme della successione di arenarie e marne, limita l'infiltrazione delle precipitazioni, consentendone in gran parte il deflusso superficiale o alimentando un sistema di circuiti sotterranei locali, contenuti a breve profondità, all'interno delle zone di roccia maggiormente fratturate. Ciò spiega la mancanza di grosse sorgenti (con portate di m³ al secondo) mentre permette l'esistenza di una rete di emergenze perenni, ma con portate limitate, distribuite sin quasi sulle vette, che alimentano la circolazione superficiale. L'esistenza di una coltre di materiali sciolti, derivanti dallo sviluppo, abbastanza rapido su queste rocce, dei processi di alterazione e disgregazione (ad opera di gelo, pioggia, vento, variazioni di temperatura) permette, tranne nei punti in cui le pendenze risultano eccessive, la formazione del suolo e lo sviluppo di una copertura vegetale continua, grazie anche alla discreta quantità d'acqua disponibile durante tutto l'anno. Queste caratteristiche ambientali, indispensabili per lo sviluppo della vita vegetale e animale hanno consentito una frequentazione umana continua, in misura maggiore rispetto alle aree appenniniche limitrofe, a partire dalla preistoria. (Fonte: sito CAI Amatrice)